

La Festa a Bologna



Finora sono stati incassati quasi 6 miliardi e mezzo e non finirà con i conti in rosso nonostante la pioggia che, dicono gli organizzatori, ha fatto perdere 700 milioni

Invasione nella cittadella della Festa

Primo bilancio: oltre un milione e seicentomila visitatori

Un milione e seicentomila persone hanno finora visitato la Festa nazionale dell'Unità a Bologna. Gli incassi sono stati di 6 miliardi e 300 milioni, nonostante il cattivo tempo l'abbia fatta da padrone per cinque giorni. Primo bilancio delle 16 giornate nella cittadella del Pds. I ristoranti hanno servito 175mila pasti. Primo fine settimana senza pioggia e una marea di gente: anche una comitiva di turisti giapponesi.

DALLA NOSTRA INVIATA CINZIA ROMANO

BOLOGNA. Anche la comitiva di turisti giapponesi. Si, proprio quelli che se ne vanno in giro, tutti intruppati, fotografando tutto e tutti. E visto che non è una delegazione del partito socialista giapponese, non sapremo mai qual è l'agenzia turistica che ha deciso di inserire nel tour, insieme alla visita a piazza Maggiore e alle due torri, pure il giro alla Festa nazionale dell'Unità. Chissà che racconteranno al loro ritorno a casa, mostrando le foto di questa marea umana che tra sabato e domenica ha invaso la cittadella bolognese. Tanta gente. Davvero. Il tempo è stato clemente. Non solo, finalmente, niente pioggia. Pure le nuvole si sono ritirate, regalando le prime giornate di sole e di caldo. Tentiamo un bilancio? Francesco Riccio, responsabile della Festa, rincuorato dal bel tempo, tira fuori il giornetto che finora, forse per scaramanzia, si teneva in tasca. A popolare stand, dibattiti,

concerti, ristoranti e spettacoli sono stati, in questi primi 16 giorni, un milione e seicentomila donne ed uomini. E finora si sono incassati sei miliardi e trecento milioni (da aggiungere ai tre miliardi e mezzo ottenuti per la pubblicità). Si tira un sospiro di sollievo: la festa (costata 12 miliardi e 300 milioni) non finirà con i conti in rosso. Anzi. Sempre se il tempo sarà clemente. Perché qui, precisione tutta emiliana, si sono messi a fare i conti anche al tempo: cinque giornate di pioggia (venerdì 27 agosto, sabato 28, sabato 4 settembre, martedì 7 e giovedì 9 settembre) per un totale di 700 milioni di mancato incasso e 140mila visitatori in meno. Nei 26 ristoranti si sono serviti 175mila pasti, più quelli consumati nei vari punti di ristoro e bar.

Fin qui le cifre ufficiali. Ma ci sono altri dati curiosi. Per scovarli, bisogna andare nell'angolo più remoto della festa. Nascosti agli occhi dei visitatori ci sono i magazzini. Montagne di acqua minerale, olio, vino, pelati e pasta. Se non funzionasse alla perfezione, la festa non andrebbe avanti, e i ristoranti non continuerebbero ad avere la fila di clienti come nei giorni del fine settimana. Da qui sono partiti, in due settimane due miliardi di prodotti alimentari. Ogni sera, alle 22,30 i ristoranti e i punti ristoro, inviano al magazzino le loro richieste per il giorno dopo. E a mezzanotte, come spiega il responsabile, Franco Vignoli, partono i fax ai fornitori. All'indomani arrivano i rifornimenti: tutti prodotti freschissimi. Sia che si tratti del pane, della verdura, del pesce o della carne. Nei ristoranti mica tirano via. Ognuno sceglie e serve il meglio. Ancora si racconta delle pretese dei compagni della toscana, che gestiscono l'omonimo ristorante, "I Toscani". Non potendo farsi arrivare ogni giorno dalla loro regione la carne, due mesi prima che la festa cominciasse il capocuoco ha girato i macelli dell'Emilia, per trovare quello in grado di fornirgli le «fiorentine» come voleva lui. Sempre ai magazzini, ogni sera vengono portati 200mila tovaglioli e 18mila tovaglie sporche, che al mattino ritornano pulite.

sono farsi trainare, da volentosi genitori, su e giù sui carretti e cariole costruite dall'Armando. Ma che ci fa tutta quella gente, ferma da ore, davanti alla grande pesca gigante? Va bene che sabato e domenica ci sono «banditori» d'eccezione: Patrizio Rovessi e Syusy Bladi, che trasformano il sabato e la domenica, la vendita dei biglietti in spettacolo. C'è dell'altro. Vorrei vedere voi, se trovaste come imbonitori il sindaco o l'assessore della vostra città, o un noto intellettuale o una star del piccolo schermo. Bravo, bravissimo l'ex sindaco di Bologna, l'eurodeputato Renzo Imbeni a muoversi tra frigoriferi, motorini, bici ed enormi pupazzi di peluche. Ironico come sempre l'entomologo Giorgio Celli, divertente e frizzante il giovane Fabio Fazio. Anche la pesca gigante, di sabato e domenica, con i suoi ospiti a sorpresa, è uno spettacolo da non perdere. E chi viene da Roma in giù non può non fare una capatina alla tombola. Altro che il gioco da fare solo a Natale per far contenti i ragazzini. Qui si sta seduti per ore, occupando i dieci lunghi tavolini (roba da un centinaio di

persone e passa), con un'occhio allo schermo luminoso e ai televisori piazzati nei punti strategici, e le orecchie attente ai numeri che annuncia il banditore. Certo, manca il fascino della cesta dove girano i numeri, o la sacchetta. Anche la tombola si arrende alla tecnologia. È il computer, che determina la fortuna: spingi un tasto ed esce il numero. Ma il compagno che tiene l'ipolitico cartellone, quando si avvicina il momento della tombola, non rinuncia alla domanda d'obbligo: come lo volete questo numero... grande o piccolo?



Intervista alla Festa. «Curzi ha fatto bene, il Tg non si chiude» Santoro: difenderemo la Terza rete Da Berlusconi non ci vado. Per ora

Michele Santoro smentisce le voci su nuovi contatti e abboccamenti con la Fininvest. «Per quest'anno resto in Rai». Ma dalla festa dell'Unità di Bologna precisa: «Sono un professionista che valuta le opportunità momento per momento». Appassionata difesa della Terza rete. «Siamo disponibili a discutere un ragionevole progetto per migliorare la Rai. Ma questo non significa chiudere il Tg3».

DALLA NOSTRA REDAZIONE ONIDE DONATI

BOLOGNA. Rai o Fininvest? «Rai. Per quest'anno». Nel giro in cui i giornali tornano a parlare di un Michele Santoro sempre «tentato» dalla sirena berlusconiana (anche per via della sua presenza oggi ad un master della Publitalia) l'interessato smentisce. Lo fa alla sua maniera e dunque da una piazza gremita di gente. Piazza dell'Unità all'interno della festa nazionale di Bologna dove si sera l'anchorman della Terza rete ha sfidato il divieto a rilasciare interviste imposto dal



Michele Santoro, sopra i viali della festa affollati dai visitatori

rete di sinistra c'è un equivoco. lo ho semplicemente proposto a Berlusconi di diversificare un'offerta simile nelle sue reti. Per affrontare in maniera nuova il mercato la Fininvest ha bisogno di adeguare l'offerta e quindi di avere almeno una rete diversa dalle altre. Il progetto continuerà a dormire nel cassetto e tuttavia Santoro ogni tanto lo sognerà perché «un Berlusconi che aggredisce la Rai dal punto di vista della qualità immediatamente propone un nuovo interessante terreno di libertà».

Insomma, ancora un percorso in Rai senza tagliarsi i ponti alle spalle e senza sapere con precisione dove porterà la strada intrapresa. Molto, forse tutto, dipenderà dal destino che i «professori» ora al vertice in viale Mazzini decideranno di riservare alla Terza rete e a quel gruppo di pastاران dell'informazione, di giornalisti corsari che nella seconda metà degli anni 80, col famigerato

Caf imperante, hanno osato portare il microfono «tra la gente incazzata». Curzi, il direttore del Tg3, che mette a disposizione il suo mandato? «Una mossa intelligente - risponde Santoro - così non potranno accusare la Terza rete di essere contro il cambiamento... Noi, per primi quando questa azienda era zeppa di portaborse del Caf, abbiamo portato il nuovo. Curzi, diventato direttore più per la sua abilità ad incaucarsi nelle contraddizioni del nemico che per l'aiuto del Pci, si è dichiarato giustamente disponibile a qualunque soluzione ragionevole che la Rai vorrà adottare. Parlo di soluzione ragionevole che non vuol dire disperdere il Tg3 negli altri telegiornali. La ricchezza che abbiamo portato in questi anni non va annullata. Se vorranno farci fuori noi chiederemo la solidarietà della gente come abbiamo fatto quando hanno sospeso Sa-

marcanda. Vedrete, saranno cavoli amari per quelli che pensano di abolire il Tg3 e in ogni caso non rientreremo nello sgabuzzino dove pensavano di averci rinchiuso. La piazza non si fa pregare e dispensa calorosi applausi solidali al giornalista che sostiene di avere avere «strappato» le tele del video e permesso alla gente di vedere oltre. Allora attenti professori, dice un Santoro incontentibile, valutate le mosse sapendo che se siete il «lo dovete anche a noi, noi che abbiamo contribuito a liquidare il Caf e segnato l'inizio della delottizzazione della Rai». Prego, «delottizzazione? Beh, la Terza rete «ha certo un'origine lottizzatoria ma poi la sua pratica e il suo modo di vivere è stato distante dalla lottizzazione e ha anticipato quello che adesso deve essere il percorso della Rai. Delottizzare l'azienda partendo dalla Terza rete? Ogni teste pensante dovrebbe inorridire...».

Che cosa pensano gli uomini dello stupro? Perché tanto silenzio maschile dopo che le donne «hanno detto, dal loro punto di vista, tutto ciò che c'era da dire»? Cosimo Braccesi, Carmine Ventimiglia e Fausto Anderlini si sforzano, per più di due ore, di «parlare di loro». Spesso, però, come da tradizione, parlano di donne. E, dal pubblico, qualcuna li accusa di reticenza.

DALLA NOSTRA INVIATA FRANCA CHIAROMONTE

BOLOGNA. «E se il contributo più importante per evitare altri stupri fosse che lei si dimetta perché una donna prenda il suo posto esercitando una vera autorità femminile?». La domanda è il cardine della lettera che lo spagnolo Enric Tello ha inviato al ministro dell'Interno del suo paese a proposito di un episodio di violenza sessuale che ha scosso, nei primi mesi di quest'anno, la Spagna. La lettera è stata tradotta e pubblicata su Sicurezza e Territorio. «Sapevo - racconta il redattore del bimestrale, Cosimo Braccesi - dopo un po' che facevamo riunioni per questa rivista, ci siamo resi conto che non c'era neanche una donna. Siamo corsi a ripartire invitando alcune donne. Ecco, sono loro che, giorno per giorno, ci costringono a discutere su temi come la sessualità, la violenza, il potere. Se fosse per noi...». È sincero, Braccesi, nel rispondere alla giornalista Silvia Neonato che gli chiede conto del silenzio maschile sulla sessualità (sempre) maschile. «Sullo stupro - aveva detto Neonato - le donne hanno detto tutto quello che c'era da dire. E voi?». Del «vo» fanno parte, insieme a Braccesi, i sociologi Carmine Ventimiglia

autore di Donna delle mie brame, un libro, appunto sullo stupro) e Fausto Anderlini. E, se all'inizio del dibattito (titolo: «Violenza sessuale, gli uomini che ne pensano?») organizzato dallo spazio donna «Molly Aida» le sedie del pubblico erano occupate da più donne che uomini, man mano che si andava avanti, aumentavano i curiosi, anche se molti non hanno osato sedersi, ma hanno preferito ascoltare i piedi, come ai margini. Come se la cosa, in fondo, non li interessasse più che tanto.

Non è una discussione facile. Come non è facile l'argomento: in primo piano, evidentemente, c'è la differenza tra i sessi. E si presenta, rappresenta - sottolinea Ventimiglia - nel caso della violenza e ancor più, in quello delle molestie sessuali, come un problema di comunicazione tra la diversa percezione della realtà che hanno gli uomini e le donne. Foccano gli esempi: si va da quello che succede nei luoghi di lavoro - la redazione di un giornale, per esempio - maschile viene appropinquato con un umiliante: «non sei

spiritoso», alla vera e propria molestia sessuale, non percepita come tale, il più delle volte, da coloro che se ne rendono «colpevoli». «Guardate - insiste Ventimiglia - che nella maggior parte dei casi di molestia, questo problema della percezione è fondamentale». In particolare, Ventimiglia contesta l'uso che alcuni giuristi fanno della categoria dell'intenzionalità maschile per definire una molestia sessuale. «Vorrebbe dire - spiega - che gli uomini e le donne, percepiscono nello stesso modo i rapporti tra loro. Mentre non è così». Dunque, Ventimiglia propone che, per definire una molestia, valga il suo criterio del non gradimento femminile.

Anderlini, a questo punto, insorge. «Se la mettiamo su questo piano - afferma - anche i logorroici, gli idiosincrasici sono molestati. Per non parlare di maleducati». Difende allora Anderlini, dal suo punto di vista di uomo, la categoria dell'intenzionalità. E spiega: «Se uno fa una mossa con una donna, gli ha buca e insiste, rendendo la vita insopportabile

Dibattito alla Festa. Braccesi, Ventimiglia, Anderlini si sforzano di «parlare di loro» «Uomini, che pensate dello stupro?»

«Uomini, che pensate dello stupro?»

QUESTA SETTIMANA SU impresa IL «BUCO» INVISIBILE Nella finanziaria '94 la voce spesa per interessi sul debito, non è stata considerata. Tra i 40 e i 50mila miliardi l'aggravio per la differenza di tasso tra l'Italia e gli altri paesi europei. Le banche italiane scommettono contro la lira. La statunitense Morgan Stanley conferma: il 64% dei titoli in valuta estera detenuto da loro. Sondaggio: il 52% delle piccole imprese scopre il manager. Da martedì in edicola

FESTA NAZIONALE UNITÀ-BOLOGNA

Table with festival schedule including categories like Dibattiti, Cultura, Spettacoli, Piazza Unità, Sport, and Dibattiti. Each entry lists time, location, and participating artists or topics.

UNIPOL ASSICURAZIONI logo and text.